

## **Fascismo. Arabi e nazisti** (*Il Centro di Orientamento Sociale in rete*, 11/03/2003)

Paolo Mieli, rispondendo a un lettore sul «Corriere della Sera» del 16 febbraio 2003 ripercorre sommariamente quelli che furono gli stretti rapporti tra Hitler e gli arabi durante la guerra scatenata dai nazisti. Avvalendosi anche di un libro di Stefano Fabei, «Il fascio, la svastica e la mezzaluna» pubblicato da Mursia, «che racconta bene come andò questa storia peraltro assai poco conosciuta», Mieli ricorda come «Nel 1941 il Gran Mufti di Gerusalemme, Amin al-Husseini, emise una «fatwa» che chiamava i musulmani alla guerra santa contro gli inglesi a fianco di nazisti e fascisti. Il primo passo di questa offensiva fu un colpo di Stato in Iraq che costrinse il principe Faysal alla fuga con l'obiettivo di togliere il petrolio agli inglesi e darlo ai tedeschi. L'Inghilterra dovette inviare a Bassora un corpo di spedizione che fu costretto a combattere per oltre un mese prima di venire a capo di quella rivolta. Gli arabi abbandonarono Bagdad dopo aver boicottato i pozzi di petrolio ed essersi prodotti in un pogrom nel quale vennero uccisi centoventi ebrei. A questo punto il Mufti di Gerusalemme si rifugiò nella Berlino di Adolf Hitler assieme a molti capi palestinesi tra cui Fawzi Quawuggi che organizzò le trasmissioni radiofoniche della propaganda nazista in arabo e Fawzi al-Kutub che diede vita a reparti di SS islamiche specializzandosi lui nell'uso di esplosivi... In Germania il Mufti ebbe cordiali incontri con Goebbels, con Himmler, con lo stesso Hitler, visitò il campo di sterminio di Auschwitz e trovò il modo di complimentarsi con Adolf Eichmann per la sua «efficienza». Sotto la sua supervisione si formò una Legione araba inquadrata nella Wehrmacht che operò in Tunisia, nel Caucaso e in Jugoslavia. In modo assai efficace tant'è che il maresciallo Tito alla fine degli anni Quaranta chiese (senza ottenerla) l'incriminazione del Gran Mufti per crimini di guerra. Nel 1948 quello stesso Mufti fu eletto Presidente dell'Assemblea costituente palestinese. Molti erano stati i musulmani che avevano combattuto dalla parte del Reich: tredicimila tra siriani, palestinesi, iracheni ed egiziani, sessantamila balcanici, trecentocinquantomila caucasici. È opportuno qui ricordare che sul fronte opposto nel corso della Seconda guerra mondiale ventottomila ebrei, accantonati i motivi di dissidio che li avevano opposti agli inglesi nella regione che sarebbe diventata Israele, combatterono in una loro brigata a fianco degli alleati.

Ciò che spiega (almeno in parte) il contesto in cui nel novembre del 1947 le Nazioni Unite decisero la creazione oltreché dello Stato palestinese di uno Stato di Israele». Ricordiamo che quella fu la prima decisione dell'ONU, di cui nessuno parla, accettata da Israele, rifiutata da tutti gli arabi che, nel 1948, subito dopo la proclamazione dello stato di Israele nei confini posti dall'ONU, scatenarono una guerra per distruggere e cacciare gli odiati ebrei, durata tre anni che costò la vita a 15 mila israeliani.